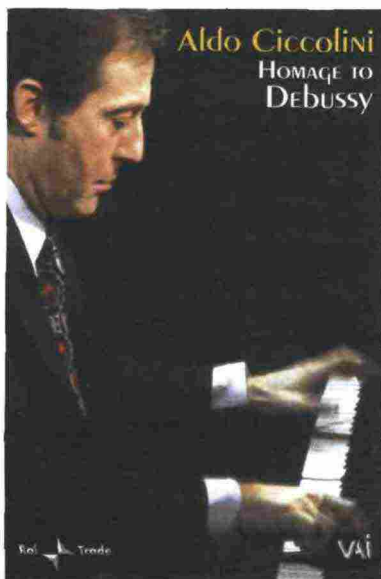


musica musica musica musica musica musica mu

A proposito di un grande Maestro



Morire a novant'anni non può essere considerato altrimenti che l'inevitabile conclusione di un lungo, significativo percorso. Ma nel caso di Aldo Ciccolini va via comunque, con dolore, un pezzo della nostra storia musicale, della cultura, dell'interpretazione di un Maestro assoluto. Più volte abbiamo recensito i suoi dischi con l'entusiasmo che cancella ogni forma di critica, partigiani militanti e tifosi senza compromessi della bellezza, della passione, della libertà artistica che gli appartenevano. Alla tristezza per la sua morte va però sommato il dispiacere nel constatare una volta in più la veridicità dell'antico detto "Nemo profeta in Patria". E quello, ancora più grande, del non essere sempre, noi italiani, capaci di riconoscere, apprezzare e tutelare quali beni preziosi e unici i

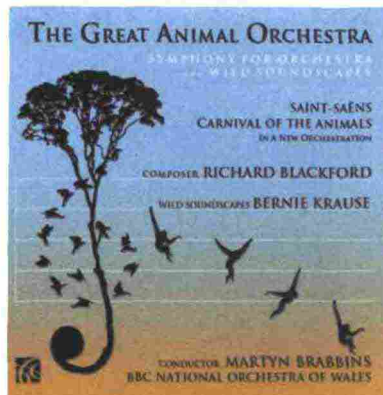
nostri uomini e le nostre donne.

Ciccolini è mancato a Parigi il 1° febbraio di quest'anno. E come italiani non possiamo non ricordare che proprio a Parigi il Maestro partenopeo ha trascorso la gran parte della sua vita: una città che senza dubbio amava, ma che certo avrebbe amato di meno se l'Italia lo avesse amato di più.

Eppure c'è chi, come la Scala di Milano, lo ricorda come uno dei «monumenti italiani della storia del pianoforte». «Elegante, schivo e relativamente poco noto al grande pubblico», è la dichiarazione della Fondazione del Teatro meneghino rilasciata al *Corriere della Sera* all'indomani della sua morte, «è figura leggendaria per gli appassionati, in particolare in Italia e in Francia, e testimone di una temperie culturale europea tra le cui componenti emergono la scuola napoletana, quella francese e il mondo di Busoni e di Liszt».

Una carriera a dir poco precoce, quella di Aldo Ciccolini, che, per poter iniziare gli studi di pianoforte al Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli ad appena nove anni aveva avuto bisogno di una speciale dispensa dell'allora Direttore Francesco Cilea. Aveva visto giusto, l'autore dell'*Adriana Lecouvreur*. quel talentuoso ragazzo, infatti, sarebbe arrivato ai vertici mondiali. Lo dimostra la sua discografia, per fortuna ampia e reperibile con facilità, che spazia tra autori di diversi secoli, offrendo spunti e motivi di interesse per tutti i gusti.

«Avevo cinque anni e in ogni istante



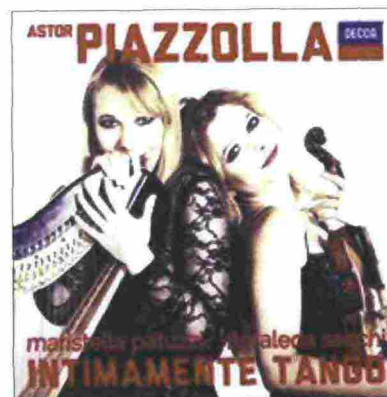
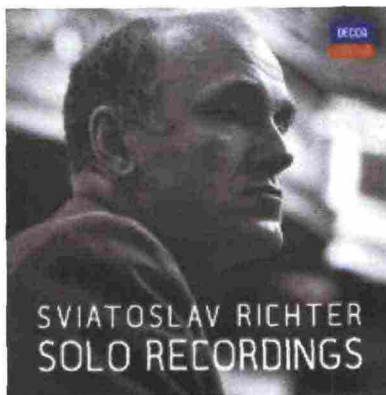
il bisogno di musica già mi riempiva la vita», disse una volta a Dario Candela, suo allievo, che per le edizioni Curci ha pubblicato le bellissime *Conversazioni* con il Maestro. E a nostro avviso, tra gli altri, vale indubbiamente segnalare anche il dvd *Homage to Debussy*, appena uscito per Vai records.

La vita continua, comunque. E se vogliamo rimanere nella magia incantata delle tastiere in bianco e nero, chi non abbia già un numero cospicuo di cd di Sviatoslav Richter e voglia ubriacarsi nell'immensità virtuosa di questo interprete, può acquistare il cofanetto *Solo Recordings* del pianista russo, edizioni Decca: 33 dischi da ascoltare e riascoltare per cogliere ogni sfumatura, ogni particolare di un grandissimo musicista. Molto originale, poi, è la *Symphony for Orchestra and Wild Soundscapes* del compositore inglese Richard Blackford (cd Nimbus): una sinfonia ispirata al cinguettio degli uccelli e allo stormire delle fronde tra gli alberi.

E infine, per recuperare un poco di orgoglio italiano, possiamo attraversare note e melodie di *Intimamente Tango* di Astor Piazzolla, cd Decca, seduzione per arpa e violino eseguita da Maristella Patuzzi e Florencia Sacchi.

Buon ascolto.

Ludwig



Tutti coloro che intendano scrivere, segnalare o raccontare di musica classica e cd possono inviare una mail a: ilcarabiniere@ludwig@gmail.com.